

## Gli artisti di Ca' Pesaro

L'Esposizione d'arte del 1913

a cura di Nico Stringa e Stefania Portinari

## Guido Perocco (1916-1997)

Matteo Piccolo

(Fondazione Musei Civici di Venezia, Italia)

**Abstract** On the occasion of the 20th anniversary of Guido Perocco's death, his figure of art historian and director of the Galleria Internazionale d'Arte Moderna in Venice is commemorated with the highlight of some less-known points of view. Thanks to the family and the collaborators' voices and to unpublished archival documents, this paper brings to light his various cultural interests. He was protagonist of a vast historical-critical and museum activity, starting from the fundamental work of rediscovery of the artists of the first period of exhibitions at Ca' Pesaro.

**Keywords** Guido Perocco. Ca' Pesaro. Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia. Opera Bevilacqua La Masa.

Che Guido Perocco (fig. 1) fosse un uomo fuori del comune, lo testimoniano ancora oggi le molte persone che lo hanno conosciuto, nelle molteplici sfaccettature della sua intensa esistenza.

La sua figura è già stata efficacemente ricordata, poco dopo la morte avvenuta nel 1997, da Giuseppina Dal Canton (1998) e Flavia Scotton (1998), con due interventi apparsi nel quarto numero dei *Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia*; la stessa Dal Canton (1997), che fu sua allieva, pubblicò nello stesso anno anche un'ulteriore testimonianza personale in *Cafoscari. Rivista universitaria di cultura*; le studiose, nei loro scritti, ne hanno delineato sia l'importanza dei contributi scientifici sia la straordinaria incisività e dedizione nella sua attività di responsabile, per decenni, della Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.<sup>1</sup>

\* Ringrazio per la preziosa e imprescindibile collaborazione innanzitutto la famiglia Perocco, che mi ha spalancato le porte dei propri ricordi personali, ed inoltre Maria Margherita Fabris dirigente del Servizio Affari Giuridici della Direzione Risorse umane del Comune di Venezia, l'Archivio Municipale di Venezia, La Biennale di Venezia - Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Giuseppina Dal Canton e Flavia Scotton, Giandomenico Romanelli, i colleghi Cristiano Sant e Laura Poletto.


<sup>1</sup> Guido Perocco nel giugno del 1945 fu assunto in servizio provvisorio dal Comune di Venezia come assistente tecnico artistico per l'organizzazione delle mostre d'arte allestite dalla Direzione Belle Arti; venne quindi assegnato alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia dall'Assessore alle Belle Arti del Comune a partire dal 1° dicembre del 1949 e, in seguito ad un concorso, nominato assistente di ruolo dal marzo del 1950. Fu promosso dal dicem-

---

### Storie dell'arte contemporanea 1

DOI 10.14277/6969-197-3/SAC-1-11

ISBN [ebook] 978-88-6969-197-3 | ISBN [print] 978-88-6969-198-0

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

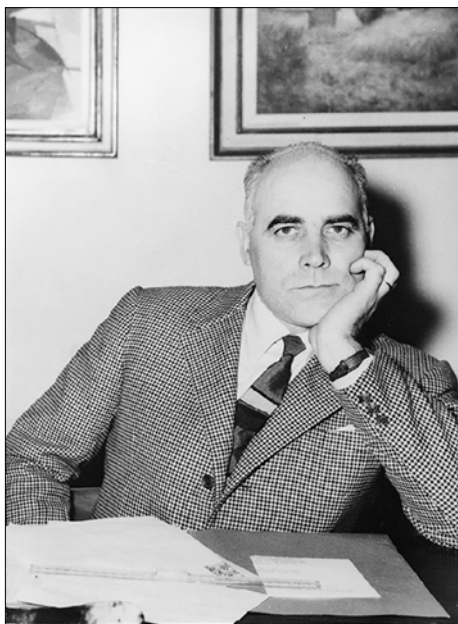


Figura 1. Guido Perocco alla sua scrivania di Ca' Pesaro, 1965. Archivio famiglia Perocco



Figura 2. Concerto a Ca' Pesaro, salone del secondo piano, anni Settanta. AGIAMVe

Questo breve contributo, in occasione del ventennale della sua scomparsa,<sup>2</sup> non si prefigge quindi di ricostruirne integralmente il percorso umano e professionale, quanto di riportare in luce alcuni aspetti, forse meno noti, dei suoi molteplici interessi culturali e della sua attività critica.

A più di un secolo dalla nascita dagli archivi e dalle biblioteche, ma soprattutto dalla voce delle persone che hanno conosciuto il suo affetto e la sua dedizione al museo, emergono nuovi aspetti della personalità e dell'attività di quest'uomo, da tutti conosciuto per l'umanità sincera unita ad una cultura profonda.

bre 1958 a Vice Direttore dei Musei per la Galleria d'Arte Moderna. Nel 1974 fu nominato Vice Direttore alle Belle Arti, continuando a dirigere il museo, ed infine nel 1980, vinse un concorso pubblico per l'incarico di Direttore alle Belle Arti del Comune di Venezia; ruolo che non fece praticamente in tempo a ricoprire realmente, essendo stato collocato a riposo l'anno successivo per raggiunti limiti di età. Tutte le notizie relative all'attività svolta da Perocco come funzionario del Comune di Venezia sono state desunte dal fascicolo personale denominato «Cartolare per la raccolta degli atti personali del funzionario comunale Perocco dr. Guido» conservato nell'Archivio dell'Ufficio del Personale del Comune stesso.

<sup>2</sup> Guido Perocco nasce a Venezia il 27 ottobre 1916 e muore al Lido di Venezia il 17 settembre 1997.

Nel giugno del 1945 era stato assunto in servizio provvisorio dal Comune di Venezia come assistente tecnico artistico, per l'organizzazione delle mostre d'arte allestite dalla Direzione Belle Arti; venne quindi assegnato alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia dall'Assessore alle Belle Arti del Comune nel dicembre del 1949.<sup>3</sup>

Tuttavia, il suo primo approccio con Ca' Pesaro avvenne già nel 1942, durante la frequenza della Scuola di perfezionamento in Storia dell'Arte dell'Università di Padova. In un documento del dicembre 1942,<sup>4</sup> segnalatomi dal collega Cristiano Sant, si trova traccia di una sorta di *stage* che impegnò Perocco in quell'anno, consistente in attività di pratica museografica a Ca' Pesaro. Lavoro che gli permise, tra l'altro, di conoscere in profondità le collezioni del museo, già allora ricche di opere di grande valore.

Negli stessi anni pubblicava un paio di articoli sul mensile *Le Tre Venezie* in cui recensiva due rassegne di musica contemporanea a Venezia (Perocco 1941, 1942). Non si trattava di un interesse occasionale; Perocco coltivò sempre una passione intensa per la musica classica, come testimoniano sia il titolo della tesi della Scuola di perfezionamento in Storia dell'Arte, discussa con Giuseppe Fiocco, *Problemi di musica ed arte al tempo attuale* (Scotton 1998, 57), sia lo studio del pianoforte, strumento praticato per tutta la vita.

Numerosi furono anche i concerti organizzati a Ca' Pesaro (fig. 2), durante gli oltre trent'anni del suo impegno professionale presso la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia. Grazie a queste iniziative, in un certo senso, realizzò concretamente il connubio arte e musica a cui si era appassionato negli anni giovanili.

Riuscì sempre, con naturalezza, ad alternare la divulgazione storico artistica all'incarico per l'insegnamento di Storia dell'arte contemporanea, presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università Ca' Foscari. E nemmeno si sottrasse all'impegno nelle maggiori istituzioni artistiche veneziane. Sarà segretario infatti del Premio Burano e dell'Opera Bevilacqua La Masa, e collaborerà più volte con la Biennale.

A questo riguardo, un'aggiunta, a mio avviso non secondaria, alla vastissima bibliografia di Guido Perocco sono gli scritti per due mostre ufficiali realizzate nell'ambito delle Biennali del 1980 e 1982 (Perocco 1980, 1982).

In occasione della prima, coadiuvò Luigi Carluccio, Direttore del Settore Arti Visive dell'Ente, nell'organizzazione della mostra *Musei di Praga. L'arte moderna cecoslovacca* che si svolse a Ca' Pesaro (fig. 3). Lui stesso fu uno

3 Venezia, Archivio Municipale di Venezia, serie «Belle Arti», b. 54, fasc. 97, Carlo Izzo alla Direzione Belle Arti e alla Direzione Musei Civici, 29 novembre 1949, lettera.

4 Venezia, Archivio della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia (AGIAMVe), serie Corrispondenza e funzionamento, b. 1929-1947, fasc. Varie 1942, Pratica di Museo-grafia da parte di allievi della R. Università di Padova (Sezione Storia dell'Arte) e Relazione sulla pratica di museo alla Galleria d'arte moderna di Venezia, dicembre 1942.



Figura 3. La mostra *Musei di Praga 'L'arte moderna cecoslovacca'*, Ca' Pesaro, 1980. In primo piano una scultura di Otto Gutfreund, alle pareti dipinti di František Kupka. AGIAMVe

dei curatori di questa esposizione assieme a Jiri Kotalik e Jiri Masin, e nel catalogo apparve un suo testo (Perocco 1980, 218) accanto a quello di Kotalik.<sup>5</sup> Perocco vi delineava con chiarezza i valori delle tre retrospettive raccolte in questa esposizione, attingendo anche alla sua amplissima cultura musicale.

La prima è dedicata ad uno dei maestri dell'arte moderna, František Kupka (1871-1957), sul quale oggi si addensa un eccezionale interesse dopo tanto silenzio fino alla data della sua morte [...]. Per Kupka [l'astrazione] è simbolo di ribellione ad una certa cultura figurativa e nello stesso tempo è nucleo di pensiero per la costruzione dell'immagine sotto la spinta di altre forze che agiscono nell'animo del pittore nell'atto stesso di esprimersi: la musica e l'architettura sono le più evidenti; [...] La seconda rassegna, dedicata ad Otto Gutfreund e la scultura cecoslovacca, determina un'epoca ben precisa sulla evoluzione del cubismo [...]. Tra la musica di Malher, che era boemo, e il salto opposto di Schönberg, che era viennese, il punto di divergenza è minimo tra maestro e allievo, nell'abisso musicale che li separa. [...] Lo stesso avviene anche in scultura con un

5 Già direttore della Národní Galerie di Praga.

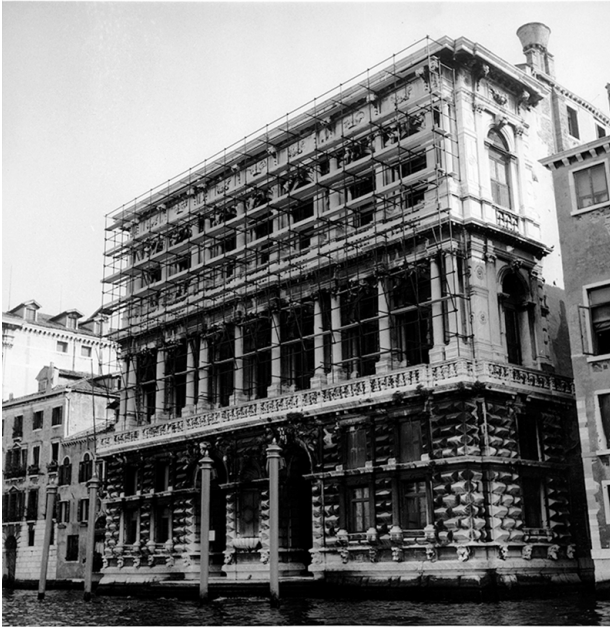


Figura 4. Ca' Pesaro. La facciata con l'impalcatura per i restauri, primavera 1959. AGIAMVe

artista come Gutfreund, [...] sulla linea del cubismo e anche con un'aria d'Art Nouveau e con la sicurezza dell'uomo di gusto, che domina come vuole la materia con stile inconfondibile e raffinato, portando l'impronta della cultura cecoslovacca tra le due guerre. [La terza iniziativa è] dedicata non ad un artista, ma ad un direttore di un Museo, come fu appunto Vincenc Kramář per vent'anni, dal 1919 al 1939. Kramář ci lasciò uno dei primi e più importanti libri sul cubismo nel 1921 [...] Ma oltre ai suoi libri lasciò allo Stato per godimento di tutti una collezione oggi quanto mai rara di opere d'arte, che rispondevano all'ordine mentale delle sue ricerche nel campo dell'arte moderna. (Perocco 1980, 218)

Due anni più tardi replicò la collaborazione con la Biennale, curando assieme a Jean Clair, Matthias Eberle e Dan Hăulică la mostra principale, *Arte come Arte: persistenza dell'opera*. Nel suo testo introduttivo, come sempre scritto in termini chiari e non in «critichese» (Dal Canton 1998, 12), Perocco afferma con nettezza:

Dopo tanti incantamenti dell'intelligenza per distaccarsi dalla realtà oggettiva, tornano tante realtà quanti sono gli artisti. [...] Il ritorno all'opera d'arte come tale e ai suoi valori, ci sembra un ritorno all'al-

veo naturale dell'arte figurativa, come appare in questa mostra. A questo porto di realismi soggettivi si perviene da porti lontani che stanno dall'altra parte del mare: dall'espressionismo astratto, dal materico, dall'informale e dalle predilezioni per la geometria. Ma tutte queste esperienze costituiscono negli artisti autentici un arricchimento di cui ora non possiamo fare a meno. (1982, 53)

Ma la sua partecipazione alle iniziative della Biennale non si limitò a questo scorcio iniziale degli anni Ottanta. Nel 1961, 1965 e 1973 fu infatti Commissario della Sezione Italiana alla Biennale del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto; e per due volte, nel 1967 e nel 1969, ricoprì lo stesso ruolo alla Biennale di San Paolo del Brasile. In entrambe le manifestazioni l'Ente veneziano curava la partecipazione italiana.

La sua attenzione - e questo credo sia un aspetto veramente poco ricordato dell'attività di Guido Perocco - toccò in maniera originale e assai competente anche il tema dell'arte sacra. Il suo testo forse più completo su questo argomento, così poco «digerito» dall'arte contemporanea, credo sia una sua lunga e complessa relazione presentata a Milano, nel 1968, al convegno *Problemi e prospettive dell'arte sacra* (Perocco 1968). In quella sede non si limitò ad un giudizio sulle mostre dell'Antoniano di Bologna, ma ricostruì in pratica le linee dell'arte liturgica cristiana a partire dalla fine dell'Ottocento, con particolare attenzione alla scena italiana ed europea del secondo dopoguerra.

A suggellarne l'attività di critico d'arte fu anche l'adesione fin dal 1952<sup>6</sup> all'AICA (Associazione internazionale dei critici d'arte), nella sezione italiana, che annoverava in quell'epoca il meglio degli studiosi italiani di arte moderna e contemporanea. In tale veste partecipò a diversi congressi dell'Associazione, contribuendo anche a divulgarne i risultati con articoli ed interviste.

L'attività e l'importanza di Guido Perocco come storico dell'arte, oltre che nell'attività di - come diremmo oggi - Conservatore prima e di Direttore poi, sono già state ricostruite e ricordate con ampiezza da Flavia Scotton (1998, 59-60). Il suo spaziare ben oltre il recinto dell'arte dell'Otto e Novecento - ricordo per tutti le sue pubblicazioni su Carpaccio ed i tre volumi di *Civiltà di Venezia* - era la dimostrazione di quanto fosse curioso e profondo fosse il suo approccio alla ricerca.

Per cui, in questa sede mi limiterò ad un paio di sottolineature, partendo dal suo fondamentale lavoro di recupero nei confronti degli artisti della prima epoca delle mostre di Ca' Pesaro (Perocco 1958). Fra questi, in particolare, Arturo Martini, di cui curò il primo catalogo generale (Perocco 1966a). Una ricerca che sfociò nel 1965 nel volume *Artisti del primo Novecento*

---

<sup>6</sup> AGIAMVe, serie Varie, b. Prof. Perocco, Palma Bucarelli a Guido Perocco, 29 febbraio 1952, lettera.

italiano (Perocco 1965),<sup>7</sup> «la prima valutazione organica del ruolo avuto da Venezia nel rinnovamento dell'arte italiana» (Scotton 1998, 59). Per questa sua opera fu anche insignito del premio Omero Soppelsa nel 1972.<sup>8</sup>

Di fondamentale importanza fu anche la sua azione di indagine, puntigliosa e fortunata, sull'opera di Ippolito Caffi che comprese la divulgazione del grande lascito artistico di Virginia Missana, vedova del pittore bellunese, trasferito nel 1942 in gran parte, per la sua porzione pittorica, a Ca' Pesaro; operazione che sfociò in due esposizioni fondamentali nel 1966 (Perocco 1966b) e nel 1979 (Perocco 1979), ma iniziata addirittura nel 1953 con la cura di una prima esposizione a Cortina d'Ampezzo (Perocco 1953).

Si adoperò in maniera infaticabile perché fossero acquisite nuove opere per il Museo, seguendo sia il filone dei suoi studi sull'arte moderna a Venezia e in Italia, sia coltivando le relazioni personali con collezionisti illuminati e molti artisti contemporanei. Il lascito De Lisi-Usigli del 1961 (Piccoli 2011) ne rappresenta senz'altro uno massimi risultati.

Significativo, ma meno conosciuto, è anche il tentativo di recuperare tutte le tele che appartenevano al ciclo de *Le Mille e una notte* (1914) di Vittorio Zecchin (Piccoli 2012), preziosa decorazione di un albergo veneziano, smontata e dispersa. Tentativo portato avanti per oltre un decennio e, purtroppo, riuscito solamente a metà (11).

Diverse sono anche le opere di artisti della scena contemporanea internazionale che entrano a far parte del patrimonio di Ca' Pesaro nella lunga stagione della sua direzione, come ad esempio *Elmetto n. 2* di Henry Moore (Scotton 2006, 159 scheda 223) e *Sometimes* di Arman (Benvenuti et al. 2013).

Furono molti, quasi infiniti, i compiti straordinari e le emergenze che Guido Perocco affrontò in museo dal 1949 al 1981.

Tra il 1955 ed il 1956, toccò a lui sovrintendere alla restituzione reciproca di centinaia di opere che la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma si erano scambiate nel 1938, con lo scopo di raccogliere tutti i pezzi di artisti stranieri e veneti a Venezia, mentre contemporaneamente quelli realizzati da italiani (non veneti evidentemente) dovevano venire concentrati a Roma. Di conseguenza, Perocco realizzò un nuovo allestimento di Ca' Pesaro comprensivo anche delle opere rientrate in laguna.

Attorno al 1959, il palazzo subì un complesso ed amplissimo intervento di restauro (fig. 4), curato da Egle Trincanato.<sup>9</sup> Nell'articolo (Perocco 1959) in cui lui Direttore riassumeva gli interventi compiuti e prospettava

7 Poi riedito, rivisto e ampliato, nel 1972 (Perocco 1972).

8 «Assegnato il premio Omero Soppelsa». *Giornale della Libreria*, aprile 1972.

9 Egle Trincanato (Roma, 3 giugno 1910-Mestre 5 marzo 1998) dal 1954 al 1964 è Capo della Divisione tecnico-artistica del Comune di Venezia e Direttrice del Palazzo Ducale.



Figura 5. Jules Van Biesbroeck, *Ai nostri morti*, prima dell'intervento di restauro. Si nota il gesso eroso nella parte inferiore, in alcuni casi, fino a mostrare la struttura interna in ferro. AGIAMVe

le scelte scientifiche ed allestitivie future, appaiono ancora oggi illuminate alcune sue parole: «per le opere d'arte moderna si rende necessario un allestimento che non tocchi l'unità stilistica dell'edificio, e, d'altro canto, sappia circoscrivere l'opera in un suo spazio».

Il punto più triste, ed assieme più eroico, della sua lunga esperienza museale, Perocco lo toccò probabilmente il 4 novembre 1966, il giorno della terribile alluvione che a Venezia portò la marea a salire fino a quota 194 centimetri. Come ricorda Flavia Scotton,<sup>10</sup> a Ca' Pesaro, oltre alle opere del museo, erano state concentrate dal Triveneto e da parte del nord Italia moltissime opere d'arte che avrebbero dovuto partecipare alla grande esposizione *Arte Moderna in Italia 1915-1935*, che si sarebbe dovuta aprire di lì a poco nel fiorentino Palazzo Strozzi. Il Direttore, compresa la situazione di eccezionale pericolo, partì con gli stivali alla coscia dalla sua abitazione al Lido, per raggiungere il museo. Qui, con l'aiuto di poche persone, riuscì a portare in salvo praticamente tutte le opere immagazzinate

<sup>10</sup> Costantini, S. «Guido, l'amante dell'arte che salvò Ca' Pesaro». *Corriere del Veneto*, 8 novembre 2006.



a piano terra. Solamente pochissimi pezzi, tra cui il grande monumento in gesso *Ai nostri morti* di Jules Van Biesbroeck,<sup>11</sup> rimasero immersi, riportando gravi danni (fig. 5).

Con enorme e quotidiano lavoro, riuscì ad esporre permanentemente, su due piani e mezzo a Ca' Pesaro, oltre cinquecento opere d'arte appartenenti alle collezioni del museo d'arte moderna. Vi costituì una biblioteca specialistica, ancora oggi preziosa per gli studiosi che si avvicinano all'arte veneziana dell'Otto e del Novecento. Organizzò una fototeca che contenesse le immagini di tutte le opere del museo e creò il Gabinetto dei disegni e delle stampe. Iniziò la raccolta di materiali d'archivio sui vari autori rappresentati nelle collezioni del museo, creando una serie archivistica *ad hoc*. Servizi tuttora aperti al pubblico.

Verso la fine della sua responsabilità museale, rilasciò un'intervista,<sup>12</sup> una sorta di testamento professionale, i cui contenuti sembrano anche adesso più che mai lucidamente attuali:

Non si può pretendere che un palazzo barocco fastoso come Ca' Pesaro, di difficilissima manutenzione [...] sia il più adatto per museo, mostre e attività culturali. La sola cura dell'ambiente è condizione primaria di attività ed assorbe una quantità impensabile di lavoro e di mezzi. [...] Per Ca' Pesaro due sono le operazioni più urgenti: la sistemazione del Museo Orientale in un altro palazzo veneziano, come era già stato assicurato dal Ministero dei Beni Culturali, e la raccolta di tutta la sezione dell'Ottocento nel vicino palazzo Mocenigo [...] sezione che comprenda una visione d'assieme del secolo. [...] Un Museo dell'Ottocento, che comprenda, accanto alle arti figurative, la documentazione dell'urbanistica, dell'architettura, della letteratura, della musica, la vita culturale della città, cioè, in un'epoca ben precisa.

## Bibliografia

Benvenuti, Fabrizio et al. (2013). «Restauro di un'opera contemporanea polimaterica: *Sometimes* di Arman (1967) presso la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia». *Progetto Restauro. Quadrimestrale per la tutela dei Beni Culturali*, 18(66), 2-7.

Dal Canton, Giuseppina (1997). «Ricordo di Guido Perocco». *Cafoscari. Rivista universitaria di cultura*, 1(1), 14-15.

<sup>11</sup> Jules Pierre Van Biesbroeck, *Ai nostri morti*, ante 1903, gesso, cm 193 × 160 × 60, inv. 247. La scultura è stata oggetto di lungo intervento di restauro, conclusosi nel 2000, che l'ha riportata ad una completa leggibilità, pur senza aver potuto cancellare del tutto i danni subiti.

<sup>12</sup> «Tre domande al Direttore del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro Dr. Perocco». *Informazione Arti Visive*, 4, giugno 1979.

- Dal Canton, Giuseppina (1998). «Uno studioso dei capesarini: Guido Perocco». *Donazione Eugenio da Venezia*, 4, 11-15.
- Perocco, Guido (1941). «La festa di musica contemporanea». *Le Tre Venezie*, 16(10), 581-4.
- Perocco, Guido (1942). «La rassegna di musica contemporanea a Venezia». *Le Tre Venezie*, 17(11-12), 412-13.
- Perocco, Guido (a cura di) (1953). *Mostra del pittore Ippolito Caffi 1809-1866 = catalogo della mostra* (Cortina d'Ampezzo, febbraio-marzo 1953). Cortina: Circolo artistico.
- Perocco, Guido (a cura di) (1958). *Primi espositore di Ca' Pesaro 1908-1919 = catalogo della mostra* (Venezia, 28 agosto-19 ottobre 1958). Venezia: Stamperia di Venezia.
- Perocco, Guido (1959). «Restauri e prospettive per Ca' Pesaro». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, 3, 4-14.
- Perocco, Guido (1965). *Artisti del primo novecento italiano*. Torino: Bolaffi.
- Perocco, Guido (a cura di) (1966a). *Arturo Martini. Catalogo delle sculture e delle ceramiche*. Vicenza: Neri Pozza.
- Perocco, Guido (a cura di) (1966b). *Mostra di Ippolito Caffi (1809-1866) catalogo della mostra* (Venezia, aprile-agosto 1966). Venezia: Stamperia di Venezia.
- Perocco, Guido (1968). «Validità di una Biennale d'arte sacra». *Problemi e prospettive dell'arte sacra*, 13-14 dicembre.
- Perocco, Guido (1972). *Origini dell'arte moderna a Venezia (1908-1920)*. Treviso: Canova.
- Perocco, Guido (a cura di) (1979). *Ippolito Caffi. 1809-1866 = catalogo della mostra* (Venezia, 1979). Venezia: Stamperia di Venezia.
- Perocco, Guido (1980) s.t. *La Biennale di Venezia. Settore Arti Visive. Catalogo generale 1980 = catalogo della mostra* (Venezia 1980). Milano: Electa, 218.
- Perocco, Guido (1982). «La realtà dopo l'avanguardia». *La Biennale di Venezia. Settore Arti Visive. Catalogo generale 1982 = catalogo della mostra* (Venezia 1982). Venezia: La Biennale di Venezia, 53-5.
- Piccolo, Matteo (2011). «1961-2011. I cinquant'anni del lascito De Lisi-Usigli a Ca' Pesaro». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, III serie, 6, 142-55.
- Piccolo, Matteo (2012). «Le Mille e una notte di Vittorio Zecchin». Fuso, Silvio; Margozi, Mariastella; Piccolo, Matteo (a cura di), *Spirito klimtiano. Galileo Chini Vittorio Zecchin e la grande decorazione a Venezia = catalogo della mostra* (Venezia, 31 marzo-8 luglio 2012). Venezia: MUVE, 9-12.
- Scotton, Flavia (1998). «Guido Perocco storico dell'arte e direttore del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro». *Donazione Eugenio da Venezia*, 4, 57-70.
- Scotton, Flavia (a cura di) (2006). *Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. La scultura*. Venezia: Marsilio.